

SCANDALO GIUSTIZIA

«Con un provvedimento del genere sulle intercettazioni e con la blocco processi, un mini-indulto, useremo tutti gli strumenti parlamentari»

«Ma perché non fanno un decreto su salari e prezzi?». «L'Italia in questa legislatura scenderà come non mai nella storia recente nei tassi di crescita»

Veltroni: «Con il decreto lo scontro si farà durissimo»

Se Berlusconi insiste, sarà lotta durissima in parlamento «con tutti gli strumenti possibili a disposizione». Insomma, l'ostruzionismo. Nel giorno del suo compleanno, e prima di festeggiare «la splendida notizia» della liberazione di Ingrid Betancourt, con tanto di piccolo rinfresco nella sede del Pd, Walter Veltroni attacca. Il decreto «lo facciamo su salari e prezzi», non sulle intercettazioni, dice il segretario del Pd al termine del governo ombra. E qualche minuto dopo Bersani e Letta si incaricano di spiegare dove si possono trovare subito le risorse necessarie per dare sollievo ai redditi bassi, alle pensioni, ai salari, i veri «desaparecidos» della manovra economica di Tremonti. «La situazione sta precipitando», ricordano Veltroni, Bersani e Letta, e il governo sembra «in tutt'altre cose affaccendato». All'attacco, dunque, per rompere uno strano accerchiamento: da un lato i girotondi e Di Pietro che si preparano a manifestare «soprattutto contro Veltroni e l'opposizione del Pd», dall'altro il governo che va avanti come un treno sulle materie che interessano solo il premier, e che non paga dazio per tutto ciò che fa e soprattutto non fa sulle vere emergenze del paese. «Il governo mette le mani nelle tasche degli italiani», perché le tasse aumenteranno, questa è la verità secondo il Pd, ed è verità che i

«Se mi verrà confermato l'invito a Matrix parlerò delle questioni sociali degli italiani»

pensionati hanno avuto qualche soldo grazie al governo Prodi, «solo che nessuno le racconta». Ieri al Pd molti erano stupefatti per la generosità con cui i media hanno riportato «le promesse improbabili» di Tremonti. Walter Veltroni lamenta «una cortina» nel raccontare le conseguenze dei provvedimenti di governo: eppure, dice, «l'Italia in questa legislatura scenderà come non mai nella storia recente nei tassi di crescita», attestandosi al 3,1 per cento nel rapporto tra investimenti e pil. Per non parlare dei tagli alla scuola, alle forze di polizia, in barba all'allarme sicurezza con cui la Destra ha vinto le elezioni. «Stranamente, queste cose non vengono raccontate e invece bisogna che gli italiani le sappiano». Non a caso Veltroni ha esordito citando la retromarcia televisiva di Berlusconi. «Il premier ha deciso di non andare a Matrix, è una scelta che non discuto ma se mi sarà confermato l'invito per mercoledì prossimo, sarò onorato di accettare, e lì parlerò delle questioni sociali e politiche che stanno a cuore agli italiani». Insomma il contrario di

quello che dice Berlusconi, che avrebbe rinunciato perché se no si finiva a parlare di gossip. È proprio il governo, dice il leader del Pd, che si occupa in modo ossessante delle vicende del pre-

PIERO FASSINO
«È l'Europa il discrimine fra noi e il centrodestra»

È la diversa concezione dell'Europa a costituire la discriminante essenziale che divide e identifica centrosinistra e centrodestra in Italia. Lo ha detto ieri Piero Fassino durante il suo intervento a un seminario della 'Summer school' del Pd, che si svolge a Bruxelles. «Non c'è bisogno di meno, ma di più Europa. Berlusconi, Tremonti e Maroni pensano all'Europa come a un fardello, un peso, un minimo necessario, come un cugino scemo che non si può fare a meno di tenere in casa. Per noi è l'opposto: noi vogliamo il massimo possibile di Europa: non c'è futuro e non ci sono prospettive di crescita se non in Europa».

di Bruno Miserendino / Roma
mier. «Spero che la retromarcia di Berlusconi - aggiunge Enrico Letta - sia l'inizio di un cambio di strategia complessiva che por-



Foto di Andrea D'Errico/LaPresse

ti il governo a non occuparsi ancora dei fatti di Berlusconi, ma degli italiani». Al momento invece la maggio-

ranza va avanti sulla blocco processi, quella che Veltroni nella conferenza stampa dopo il governo ombra definisce un «mini indulto». «Per garantire che venga spostato il processo che sta a cuore al presidente del consiglio vengono spostati quelli relativi a reati come l'omicidio colposo per guida in stato di eb-

brezza, l'estorsione, la rapina, la violenza carnale e perfino, paradosso dei paradossi, le intercettazioni illecite». Quanto al decreto intercettazioni, anche se in serata l'ipotesi del colpo di mano ha perso forza, il Pd teme che si possa tornare alla carica, magari presentando il progetto Mastella proprio per mettere in difficoltà l'opposizione. L'altro giorno Veltroni aveva detto che se Berlusconi faceva marcia indietro sul blocco processi, il clima poteva migliorare. Adesso si teme l'escalation e quindi si minaccia una risposta adeguata. «Se la norma verrà approvata e se verrà presentato un decreto sulle intercettazioni occorre mettere in conto che dopo due strappi del genere inevitabilmente lo scontro parlamentare si farà molto, molto aspro». Anche per questo nel Pd si guarda con interesse al disagio della Lega, che ha a cuore il federalismo fiscale, una riforma che senza dialogo sarà più difficile fare. «Perché Bossi non si dà da fare sul serio per dare una calmata a Berlusconi?». L'altro ieri lo stesso Veltroni, con Casini, hanno firmato insieme una lettera che denuncia il rischio esproprio delle prerogative del parlamento e dell'opposizione. Non un asse politico, dice Casini, ma un normale raccordo delle opposizioni. Quanto a Di Pietro, «sembra più attento alle parole nelle ultime ore - dicono al Pd - ma come fidarsi?»

«Spero che la retromarcia di Berlusconi sia l'inizio di un cambio di strategia»

Parigi, l'8 luglio sarà in piazza: «L'autunno è troppo lontano»

L'ex ministro della difesa con Flores, Pardi e Colombo. Non ci saranno invece Vincenzo Vita e Paolo Nerozzi

/ Roma

«L'AUTUNNO è troppo lontano», dice Arturo Parisi. Dunque l'ex ministro della Difesa, con tutta probabilità, sarà in piazza Navona con Flores D'Arcais, Pardi e Furio Colombo l'8 luglio contro le leggi vergogna di Berlusconi. Forse sarà l'unico esponente di spicco del Pd, visto che Vincenzo Vita e Paolo Nerozzi, della sinistra del partito, hanno fatto sapere che non andranno. Vita, in particolare, ha spiegato che se resta «l'impronta dell'inaccettabile attacco al presidente della Repubblica e della svalutazione del ruolo del Pd, diventa difficile partecipare». «La piega che sta prendendo l'iniziativa è sbagliata, pur essendoci tanti buoni motivi per la protesta», aggiunge Nerozzi. «Non intendo manifestare contro il presidente Napolitano o contro Veltroni». Ma Parisi la vede diversamente: «Un partito aperto valuta ogni iniziativa che nasce nella società e che non contrasta con i suoi principi. Non si può dire no a una ma-

nifestazione solo per non averla promossa e organizzata. Se la piazza dell'8 luglio sostiene temi che il Pd difende in parlamento non potrà che avere il mio sostegno». Anche perché «un partito che dibatte sui tempi e luoghi delle sue manifestazioni in autunno non può rivendicare l'esclusiva dell'iniziativa politica». Parisi ha parlato anche del tesseramento del Pd: «Seguiremo tutto il processo. Non siamo contro il tesseramento, se è fatto per adesioni personali, volontarie e pubbliche e soprattutto sulla base di regole rispettate. Purtroppo l'esperienza ci dice che dietro l'angolo ci sono i pacchetti delle tessere». Insomma, uno dei padri fondatori dell'Ulivo potrebbe non iscriversi al Pd: «No ad un partito delle tessere e a finte primarie. Non mi iscriverò se non ci saranno modifiche al regolamento per il tesseramento che siano rispettose dello statuto».

Anche a sinistra ci sono perplessità sulla piazza dell'8 luglio, in particolare per la possibile presenza tra gli oratori del leader Idv Antonio Di Pietro. Sinistra democratica, ad esempio, ha dichiarato alcuni giorni fa la

propria adesione all'iniziativa, ma non ha ancora aderito formalmente, nonostante ci siano già a livello locale gruppi di Sd che stanno organizzando pullman per l'8 luglio. Ma il partito di Mussi e Fava non vorrebbe leader politici sul palco oltre ai tre promotori, Rita Borsellino, Andrea Camilleri, Marco Travaglio e Moni Ovadia. Per il momento il discorso di Di Pietro è ancora in forse, ma il leader dell'Idv sarà stamattina alla Camera insieme ai tre promotori per la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa dell'8 luglio. Nel Prc divisione tra Vendola che critica l'opposizione stile «invettiva» di Di Pietro e Ferrero che dice: «In piazza bisogna andarci, e non fare gli schizzinosi». Sarà certamente in piazza una folta delegazione del coordinamento nazionale antidiscriminazione, composto da comunità rom di tutta Italia e da altre associazioni antirazziste. Sono previsti pullman di rom da numerose città del nord e del sud Italia. In prima fila Alexian Santino Spinelli, portavoce del coordinamento e docente di lingua e letteratura rom all'Università di Trieste.

la Voce del Padrone

Se si vuole parlare di attualità

◆ Che strana serata, una serata particolare dove i telegiornali - tutti - hanno proceduto con il passo della pantera rosa, in punta di piedi e con aria circospetta, attraverso una foresta di non-notizie. Per esempio, hanno raccontato - tutti - che Berlusconi non sarebbe andato a Matrix a parlare di intercettazioni e giustizia per «tagliare corto con il gossip». Detta così, la notizia non aveva senso. Più senso immaginare che Mentana volesse parlare di attualità e non di propaganda governativa. Gli altri misteri della serata riguardavano le voci di nuove intercettazioni che - come ha detto il solo Tg3 - contenevano colloqui riservati («gossip negativi» per il Tg5, «rispetto per la vita privata» la frase regina del Tg1) fra Berlusconi e alcuni «ministri». Ministri o «ministri»? Ecco il dilemma: colloqui sulla sicurezza dello Stato, sui conti pubblici, su qualche episodio oscuro di finanza sporca? No, forse qualcosa di molto, ma molto più personale e che - sono sempre le voci - darebbe ragione a Vittorio Feltri sulla centralità della - pardon - gnocca al potere. Ovvio che i Tg, soliti aggirare anche notizie meno imbarazzanti, si siano ammutoliti. Paolo Ojetti

Per non dimenticare i cinque anni precedenti...



in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

ALICE OXMAN
SOTTO BERLUSCONI
DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA 2001-2006

PREFAZIONE DI
MARCO TRAVAGLIO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

